

Cure mediche: 4,5 milioni rinunciano

ROMA - La spesa per la salute pagata di tasca propria dagli italiani vede un'impennata del 10% nel solo 2023 ed è, insieme alle liste d'attesa, la causa che porta 4,5 milioni di persone, in Italia, a rinunciare alle cure. Questi numeri, uniti alle disuguaglianze regionali, alla migrazione sanitaria e ai pronto soccorso affollati «dimostrano che la tenuta del Servizio sanitario nazionale è prossima al punto di non ritorno». Mentre per la spesa sanitaria c'è un gap di 52 miliardi con la media dei Paesi dell'Ue. A denunciare una «sanità pubblica in emergenza» è la fondazione **Gimbe**, ma il ministro della Salute rassicura che «nella Legge di bilancio ci saranno risorse adeguate per la sanità». Mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna a sottolineare il valore del Servizio sanitario come «risorsa preziosa e pilastro essenziale per la tutela del diritto alla salute». Alla vigilia del G7 Salute che si sta per aprire ad Ancona, il settimo rapporto Gimbe sul Servizio Sanitario nazionale scatta la fotogra-

fia. Rispetto al 2022, nel 2023 l'aumento della spesa sanitaria totale è stato sostenuto esclusivamente dalle famiglie come spesa diretta o tramite fondi e assicurazioni. Mentre resta stabile la spesa sanitaria pubblica italiana, che rispetto alla media dei Paesi Ocse membri dell'Unione Europea, vede un gap che sfiora i 52,4 miliardi e ci «rende fanalino di coda, con una differenza ormai incolmabile con altri Paesi». La conseguenza è che sempre più persone, spiega **Nino Cartabellotta**, presidente di Gimbe, «sono costrette a pagare di tasca propria un numero crescente di prestazioni sanitarie». E, se nel periodo 2021-2022 c'era stato un incremento medio annuo dell'1,6%, nel 2023 la spesa si è impennata aumentando del 10,3% in un solo anno. Ed è questo uno dei motivi principali che nel 2023, hanno portato 4 milioni e mezzo di persone a rinunciare a visite o esami medici per diversi motivi. «La grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale è frutto del definanziamento attuato ne-

gli ultimi 15 anni da tutti i Governi», osserva Cartabellotta. Ma «le previsioni non lasciano intravedere alcun rilancio del finanziamento pubblico per la sanità, anzi i dati confermano che il definanziamento prosegue». E vanno di pari passo con una «crisi del personale senza precedenti», schiacciato tra turni massacranti, burnout e basse retribuzioni. Mentre la messa a terra dei progetti della Missione Salute del Pnrr «già risente delle disuguaglianze tra Nord e Sud del Paese». A fronte di questo Gimbe chiede un patto tra i partiti della maggioranza e dell'opposizione. E sono stati proprio i due principali leader dell'opposizione, Elly Schlein e Giuseppe Conte ad assistere, entrambi in presenza ma lontani fra loro, alla presentazione del rapporto. «Chiediamo maggiori risorse per la sanità pubblica», ha detto la segretaria del Pd. Ribatte il ministro della Salute Orazio Schillaci: «Nessuno nel governo vuole tagliare la sanità pubblica».

Pazienti all'uscita di una clinica privata di Torino (ANSA)



Peso:21%